

*Liv.* Per mè? Tu menti.  
Che facesti per mè?

*Card.* Non tel rammenti?  
Chi dal bosco ti trasse?  
Chi ti fe Cittadina?  
Chi gli abiti, le gioie, e chi il danaro,  
Ch' ora spendi, ti die? Stelle! Che sento!  
Non lo rammenti più?

*Liv.* Non mel rammento,

*Card.* Ah barbara, ah crudele!  
Io ti trassi dal nulla, e tu nel nulla  
Mi riducesti; Oh memorando eccesso!  
Oh barbara natura! Oh ingrato sesso!

*Liv.* Ma chi fu la cagione  
Del precipizio tuo, se non tu stesso?  
Di me ti lagni adesso?  
Fu la tua vanità, la tua superbia,  
Che per mostrarti allora  
Grande più che non eri, dovizioso  
Ti faceva far meco il generoso.  
Io chiesi, e non rubbài,  
Donasti, ed io pigliai.  
Se volesti così, non far schiamazzo,  
Io savia fui, e tu facesti il pazzo.

*Card.* Ai ragione, egli è vero, il pazzo io fui;  
Imparate, imparate  
Amanti, delle Donne adoratori,  
Questi son alla fine i nostri onori.  
Crudel, dunque fin tanto  
Che suonava il contante  
Cardone era tuo amante,

Senza